



Taccuino

MARCELLO SORGI

I democratici escono dall'angolo e provano a sfidare Grillo

L'accelerata del governo, con l'abolizione per decreto dei rimborsi elettorali, cioè del finanziamento pubblico dei partiti, sostituito con contributi volontari dei cittadini, rappresenta la prima applicazione pratica della sfida a Grillo annunciata da Enrico Letta alla Camera, tra contestazioni durissime dei parlamentari 5 stelle. Il premier s'è mosso d'intesa con Matteo Renzi, che prepara per domani all'assemblea del Pd un'altra «sorpresina» per l'ex comico che guida il movimento. Se Grillo accetterà di votare il passaggio al monocameralismo e la riduzione del numero dei parlamentari - in altre parole se rinuncerà ai propositi elettorali per la prossima primavera, dato che il percorso parlamentare di riforme come queste dura almeno un anno -, il Pd potrebbe fare a meno dei fondi pubblici.

Ma a giudicare dalle reazioni del leader di M5S, che ha attaccato il decreto del governo parlandone come di una truffa, ci sono davvero poche possibilità che questa prospettiva si realizzi. Grillo potrebbe confermare la disponibilità a trattare sulla nuova legge elettorale, anche se alla Camera Pd e Sel da soli hanno i numeri sufficienti per farla passare in prima lettura, ma solo per accelerare la corsa verso le urne. Quanto alla possibilità di contribuire al seguito del processo riformatore, però, non sembra interessato. Si tratterebbe, infatti, di sgomberare il campo di alcuni degli argomenti che con più efficacia Grillo ha usato nelle sue campagne elettorali, in vista di un nuovo passaggio elettorale, l'anno prossimo, destinato ad aprire una nuova fase.

Alfano e il Ncd hanno cercato di incassare la loro parte della novità introdotta ieri dal consiglio dei ministri. Ma per questo sono finiti subito nel mirino di Forza Italia, che critica l'impianto della nuova legge per le limitazioni imposte al finanziamento dei partiti da parte dei privati. Norme che di fatto im-

pedirebbero a Berlusconi di sostenere a suo piacimento la sua nuova creatura. Ma il Cavaliere, alla presentazione di un libro su Craxi, ieri aveva altri pensieri per la testa: «Lo leggerò in galera - scherzava - lì avrò molto più tempo a disposizione».

